

già adagiata nella mollezza degli ordinamenti vigenti; ed anche perchè questa legge del sette è già conosciuta da studenti e da professori i quali vi si sono già uniformati.

Essa, in altri termini, è già in via di attuazione ed ha già servito di criterio per l'assegnazione dei punti, i quali non si potrebbero più rifare.

È una dura condizione quella in cui ci troviamo, ed essa, a creder mio, ci impone di sospendere ogni deliberazione su questo argomento. La mia proposta è una soluzione sospensiva e dilatoria che prego l'onorevole Rava di accettare, considerando che, se anche qualche parola mi è venuta alle labbra vivace e dura, essa è stata obiettiva e non rivolta a lui personalmente; perchè per l'onorevole Rava non ho alcuna ragione di avversione personale, nè alcun motivo politico in tale questione mi spinge.

Per me la politica sta al disotto della scuola; per molti qua dentro sta al disopra della scuola; comunque essa con la scuola non abbia che vedere.

Del resto la saldezza politica del Gabinetto non può essere menomamente pregiudicata da una ritirata su questo piccolo disegno di legge da sedute mattutine. (*Commenti*).

Si persuada, onorevole Rava, che le mie critiche sono assolutamente obiettive e impersonali, poichè io non sono nella condizione, in cui potrebbe essere qualche deputato della maggioranza, di insidiarle il portafoglio. (*Si ride*). Quindi completo di sinteresse da mia parte.

Insorgendo contro questo disegno di legge — concludo come ho cominciato — io ho creduto soltanto, unicamente, di compiere un dovere: un dovere di deputato, di insegnante, di padre di famiglia; di padre di famiglia il quale non aspira, come certamente non aspira l'onorevole Rava, a vedere i suoi figli decorati con poca fatica di inutili diplomi, ma che li vorrebbe nella scuola di Stato elevati nella cultura dell'intelletto e nella energia morale, fortemente educati alla disciplina ed al lavoro: alla disciplina ed al lavoro che sono le qualità essenziali, senza le quali uomini e popoli sono destinati ad essere fatalmente sopraffatti nella dura concorrenza per i beni della vita più alta e più intensa e per il dominio del mondo. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Moschini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MOSCHINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge di iniziativa parlamentare per una tombola a beneficio dell'Ospedale civile di Padova.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli esami nelle scuole medie ed elementari.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Guerci, cui l'onorevole Di Stefano ha ceduto il suo turno.

GUERCI. All'onorevole Salandra non risponderò che pochissime cose, riservandomi le critiche maggiori al discorso di Treves, che ho sentito sabato, e a quello di Falconi, perchè sono i soli veramente feroci.

È feroce anche quello di Salandra, ma poichè egli è professore, si comprende che egli vuole un elemento da affaticar poco e figurare bene. A Salandra, però, non posso tacere una osservazione.

Perchè tutto questo rigore contro dei ragazzi, quando nella fabbricazione dei professori di Università si è così di manica larga?

STOPPATO. Non è vero.

GUERCI. Ne parleremo dopo.

SALANDRA. Ma rendete difficili anche quelli.

GUERCI. Non parlo per voi, onorevole Salandra, perchè ammiro molto il vostro talento, per quanto sia mordace e maligno. (*Viva ilarità*).

SALANDRA. Vedrò di esercitarlo su di lei.

GUERCI. Sono seri gli esami per professore di fisica, di chimica, per quelli che maneggiano il microscopio, o che mescolano degli acidi; per gli altri, posso citare gli esempi, si è di manica larga, ma molto larga, e nessuno ha sentito il bisogno, anzi il dovere, di protestare contro questo sistema e contro quei ministri che commisero parzialità... (*Interruzione*)

E sì che i professori d'Università sono i grandi educatori; l'elemento primo della scienza e della virtù nazionale.